

D. — LETTERA DEL CONTE GIACOMO DI BRAZZÀ.

Pubblichiamo la seguente lettera del conte G. di Brazzà a complemento di quelle accolte nel fascicolo precedente del BOLLETTINO. Avvertiamo solo che essa è anteriore all'ultima delle già stampate: perchè, essendo stata spedita in Europa per la via dell'Ogouè, giunse più tardi dell'altra, scritta 15 giorni dopo, ma discesa per la via del Congo.

È deplorabile il fatto esposto in questa lettera, che un rilievo trigonometrico dello Stanley-Pool, già in gran parte eseguito, sia stato interrotto per la opposizione di un Europeo, capo di una stazione internazionale:

Brazzaville, 22 ottobre, 1884.

Questa lettera seguirà la via dell'Ogouè, e più presto di un mese sarà al Gabon.

Ecco come stanno qui le cose.

Pietro, partito da Ganciù, come già ti ho scritto, per Diele, è andato fra gli Aduma ed è ridisceso l'Alima con una grande scorta di Aduma, giungendo allo sbocco dell'Alima l'11 di agosto....

Prima di rimontare, mi ha scritto dicendomi che aveva a mia disposizione gli Aduma e le piroghe e che avrei fatto bene di rimontare il Congo e di raggiungere Dolisie, che resterà due o tre mesi fra i Bangala.

Puoi credere se ho ricevuto con piacere una tale notizia, tanto più che non posso terminare la carta di Stanley-Pool, malgrado che avessi condotto a buon punto il lavoro. Ma della carta te ne parlerò poi.

Dunque, dopo visitati i Bangala, ridiscenderei col Dolisie fino all'Alima; egli continuerebbe per Brazzaville ed io inflerei l'Alima.

Quello che mi fa piacere specialmente è che le mie collezioni fatte

sul Congo non avranno bisogno di essere sballottate fino ai Bangala, ma posso lasciarle ad un giorno di montata nell'Alima, dove ora vi è una nuova stazione.

Che bella cosa è poter vedere un paese nuovo!

E poi spero, tra i Bangala, poter aumentare le mie collezioni, di armi specialmente. Aggiungi poi le osservazioni astronomiche, che sono da farsi e che avranno una grande importanza!

E quando avrò infilato l'Alima, caro mio, sarò allora sulla via del « Bel Paese là ove il sì suona ».

Ma è meglio non pensarci per ora Prima c'è da fare dell'altro.

Ora veniamo al proposito della carta di Stanley-Pool.

Come ho scritto nelle ultime lettere a te ed a B., avevo intenzione di fare dello Stanley-Pool la carta geologica e topografica, visto che quelle che vi sono non corrispondono che molto male alla realtà. Perciò avevo già misurato la base, avevo già ottenuto una buona base trigonometrica, avevo presa la posizione di diversi punti e di diverse isole, e stavo soltanto attendendo le piroghe per poter andare a compire la rete trigonometrica dall'altra parte del Pool.

Anche le piroghe sono arrivate; e subito, cioè jeri, con Chavannes sono andato a Leopoldville per domandare al capitano S., se vedeva alcun inconveniente che io e il mio compagno, estranei alla amministrazione francese, ma aventi una missione puramente scientifica, emanata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, toccassimo la riva sinistra dello Stanley-Pool per poter mettere in stazione il mio teodolite.

Aggiungi poi che gli ho spiegato bene, che avevo una missione puramente scientifica e di più, che tanto io, che il mio compagno eravamo Italiani.

Chavannes, rappresentante di Pietro qui, ha dato la sua parola d'onore, che non si trattava altro che di studi scientifici.

Il capitano parve dapprima alquanto incerto, ma poi si richiamò alla consegna avuta dal colonnello de Winton, di stare ciascuno sulla propria riva!

Non avrei creduto che ciò potesse accadere; tanto più che lo stesso capitano non aveva dubitato poco tempo fa di mandare un bianco del suo personale da Leopoldville a mettere una stazione sul Giùè; mentre è da sapere, che non si può andare da Leopoldville sul Giùè (Gordon Bennet) senza toccare il territorio francese. Difatti il canotto del bianco ha dovuto approdare sul nostro territorio, su cui è disceso, insieme coi Zanzibaresi. . .

E così è terminato il mio lavoro di rilievo dello Stanley-Pool!...

Non istare in pensiero per noi, perchè non vi è di che. Sarà una

escursione che durerà un circa tre mesi, nei quali mi diventerò molto più di quello che mi sia spesso divertito.

In quanto alla mia salute, bisogna che ti dica che non sono stato mai tanto bene come ora. Da quando ti ho scritto da Linzolo, non ho più avuto febbre. Mangiamo per quattro e stiamo allegri; che vuoi di più?

Massari, che era alla Stazione di Manianga Nord, ha rimontato, credo, il Quango, il fiume che è sulla riva sinistra, poco a monte dalla Stazione di Ganciù. Non l'ho potuto vedere, ma so che mi ha lasciato due righe al posto di Ganciù, quando vi è passato; allora io stavo qui. Ancora non ho ricevuto la sua lettera, che credo sarà qui oggi o domani con le piroghe che scendono.

Non istate in pensiero se per tre mesi almeno non ricevete nostre notizie; e dopo tre mesi riceverete forse un biglietto che lascerò alla Stazione di Lucolela (Società Internaz.) prima di rimontare l'Alima....

23 ottobre, 1884.

Riprendo la lettera giacchè ho del tempo....

Le piogge qui a Brazzaville non hanno, per così dire, cominciato. Vi sono stati soli tre uragani in giro, ma qui non è caduta che poca acqua.

Il vento generale qui dominante è di O-S-O. e con esso non si ha mai pioggia. Quando il vento si cambia in E.-N.-E., è allora che piove ed è con tal vento che arrivano i temporali. Altra direzione di vento si può dire che qui non esista, se non per qualche istante.

Ora il sole resta spesso scoperto tutta la giornata e vi sono dei giorni che un termometro posato sulla sabbia indica $+63^{\circ} 9'$. Ti garantisco che, quando il suolo è così bollente, non vi si cammina facilmente ed i nostri uomini cercano l'ombra, come i cani che camminano correndo sopra le strade di asfalto, quando sono bene riscaldate dal sole.

All'ombra però non ho mai avuto una temperatura massima superiore ai 31° , mentre la temperatura minima non è veramente più alta di 18° .

Vedi che vi è una certa differenza di calore con i 40° e 41° gradi, che di tanto in tanto si vedono a Roma.

Aggiungi poi che qui a Brazzaville godiamo sempre di un bel venticello e ti garantisco che siete da compatire più voi a Roma che a noi a Brazzaville.

A proposito di meteorologia, già che ci sono, voglio dirti anche due parole della luce zodiacale di questi paesi, tanto più che i fatti mi apparvero del tutto contrari a quello che si dice comunemente.

Si legge che in questi paesi la luce zodiacale è bellissima; in quanto

a me bisogna che confessi che, da quando ho approdato al Gabon fino ad ora, non ho visto nella luce zodiacale, tanto prima del levar del sole come dopo il tramonto, nulla di ciò che m'aspettavo; e ti confesso che ho messo tutta la volontà per vedervelo.

Così non ho potuto dare alla luce zodiacale i confini che si dice esservi. Non vi ho potuto osservare nè con l'uno dentro l'altro, uno più risplendente dell'altro, nè il *ponte*, come lo chiamano.

La luce zodiacale qui mi si presentò come un grande incendio che spande nel cielo una luce rossastra. Vi sono delle volte che tale tinta si può dire rossa, delle altre passa al giallognolo, raramente prende la tinta con cui si mostra la via lattea. Ma la forma di cono non sono arrivato a poterla distinguere. La tinta rossa o giallastra passa gradatamente senza alcun confine determinabile al cielo stellato.

Quello che ho osservato è che questa luce, quando è rossa, dura più lungamente. Jeri sera per esempio vi era una luce splendidissima e rossa. Avresti detto quasi che il sole era tramontato da poco, ma invece il cielo era gremito di stelle fortemente scintillanti e la luna pure essa risplendeva vivacemente senza offuscare per nulla questa luce della sera. L'atmosfera era limpidissima ed in cielo non vi era una nuvola.

Il fenomeno qui è molto più risplendente e molto più lungo della luce zodiacale che ho veduto in Italia; ma per quanto vidi io, non vi trovo i caratteri che ho letto in tanti libri scientifici (1).

Ti scrivo di questi fenomeni tanto per non lasciare in bianco della carta. Al mio ritorno in Europa, scartabellando nel mio giornale, potrai trovare degli altri particolari a questo proposito.....

Tuo aff.mo

GIACOMO DI BRAZZÀ.
